

*Famiglie migranti e adolescenza: stili genitoriali e problemi di internalizzazione ed esternalizzazione*<sup>\*</sup>  
*Immigrant families and adolescence: Parenting style, externalizing and internalizing problems*

di Francesca Cristini<sup>†</sup>, Alessio Vieno<sup>‡</sup>, Luca Scacchi<sup>†</sup>, Massimo Santinello<sup>‡</sup>

Il presente studio si è posto un duplice obiettivo: confrontare la percezione di alcune dimensioni dello stile genitoriale e delle strategie di monitoring in adolescenti di famiglie migranti e di famiglie autoctone; analizzare l'influenza di queste variabili inerenti il rapporto genitori-figli sulle presenza di sintomi depressivi e comportamenti antisociali in adolescenti di famiglie migranti ed autoctone. Hanno partecipato alla ricerca 2533 studenti di scuola secondaria di II grado (maschi: 66.7%; età: M=17.26, D.S.=1.63). I risultati evidenziano che gli adolescenti di famiglie migranti riportano, rispetto alle famiglie autoctone: maggior tempo trascorso da soli a casa, minor percezione di cura/sostegno genitoriale, minor apertura al racconto spontaneo ai genitori, minor percezione di richiesta di informazioni da parte dei genitori, maggior percezione di iperprotezione e controllo genitoriale ed una maggior presenza di sintomi depressivi. Ulteriori differenze tra famiglie migranti e autoctone emergono rispetto all'influenza di queste variabili sulla presenza di sintomi depressivi e comportamenti antisociali dei figli. Il tempo trascorso da soli e la mancanza di sostegno/cura genitoriale rappresentano dei fattori di rischio per gli adolescenti autoctoni, mentre non hanno un'influenza significativa sulla presenza di sintomi depressivi e comportamenti antisociali tra gli adolescenti immigrati. Tali risultati possono avere rilevanti implicazioni rispetto allo sviluppo di specifici programmi di prevenzione per adolescenti e famiglie immigrate.

<sup>\*</sup> Ricevuto: 26/02/2010 – Revisionato: 12/11/2010 – Accettato: 19/11/2010

Autodichiarazione del rispetto delle norme etiche: 26/02/2010

<sup>†</sup> Facoltà di Psicologia, Università della Valle d'Aosta. E-mail: f.cristini@univda.it.

<sup>‡</sup> Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli Studi di Padova.

*Rivista di Studi Familiari*, 2/2010

Parole chiave: famiglie migranti, adolescenza, stili genitoriali, monitoring, depressione, antisocialità

*The present study compared immigrant and Italian native families and adolescents as regard to parenting style and parental monitoring. Additionally we compared the relationships between these variables, depressive symptoms and antisocial behaviours in immigrant and Italian native families. Participants included 2533 Italian native and immigrant adolescents from high schools (male: 66.7%; mean age=17.26 S.D.=1.63). Results showed differences between Italian native and immigrant adolescents as regard to all variables. Immigrant adolescents, in comparison with Italian native adolescents, reported: to spent more time without parents, lower level of parental care, adolescent disclosure and parental solicitation, higher level of parental overprotection, control and depressive symptoms. Additional differences between Italian natives and immigrant adolescents were about the influence of these variables on depressive symptoms and antisocial behaviours. Time without parents and low level of parental care were risk factors only in immigrant families. These results could have relevant implications for prevention interventions for immigrant adolescents and families.*

*Key words: immigrant families, adolescence, parenting style, monitoring, depression, antisocial behavior*

## **Introduzione**

L'esperienza migratoria può costituire un notevole fattore di stress per le famiglie migranti, poiché esse devono affrontare le perdite connesse alla separazione dal paese d'origine, adattarsi ad un nuovo paese spesso con caratteristiche culturali fortemente diverse da quello d'origine (Bughra, 2004) e talvolta fronteggiare pregiudizio e discriminazione (Juang e Cookstone, 2009). Queste difficoltà si accentuano per i membri della famiglia che stanno attraversando il periodo adolescenziale, per i quali questi fattori di stress si aggiungono alle sfide e richieste evolutive tipiche di questa fascia d'età, tra cui anche la ridefinizione delle relazioni con la famiglia (Steinberg, Dahl, Keating, Kupfer, Masten e Pine, 2006; Vieno, Santinello, Lenzi, Baldassari e Mirandola, 2009). L'esperienza migratoria ha quindi importanti ripercussioni, sia sulla qualità e sulle dinamiche delle relazioni familiari (Scabini e Rossi, 2009), sia sullo sviluppo psicosociale dei figli, in particolar modo in età adolescenziale (Stevens, Vollebergh, Pels e Crijnen, 2007a; Berry, Phinney, Sam e Vedder, 2006).

Nonostante la rilevanza e la specificità della relazione tra figli adolescenti e genitori nelle famiglie migranti (Sabatier, 1999), pochi studi sono stati dedicati al confronto tra famiglie migranti e famiglie autoctone riguardo l'influenza di fattori di rischio e di protezione sullo sviluppo psicosociale dei

figli; in particolare sia rispetto allo sviluppo di problematiche di esternalizzazione, quali i comportamenti antisociali, sia rispetto alle problematiche di internalizzazione, quali i sintomi depressivi (Stevens et al., 2007a).

Il presente studio si pone quindi l'obiettivo di confrontare famiglie migranti e autoctone rispetto alle dimensioni caratterizzanti gli stili genitoriali (cura/sostegno e iperprotezione) ed alle strategie di monitoring dei genitori (racconto spontaneo, richiesta e controllo). Inoltre, lo studio si propone di indagare se l'influenza di queste variabili sullo sviluppo di problematiche di esternalizzazione ed internalizzazione nei figli sia diversa in famiglie migranti ed autoctone.

### **Stili genitoriali, monitoring e sviluppo di problematiche in famiglie migranti e autoctone**

Le ricerche inerenti gli stili genitoriali ed il benessere psicosociale, condotte sulla popolazione generale, mostrano come relazioni tra genitori ed adolescenti caratterizzate da elevati di sostegno, cura e calore siano associate a minori livelli di problematiche di esternalizzazione ed internalizzazione nei figli; viceversa, gli stili educativi connotati principalmente da rigida disciplina, elevata severità, iperprotezione e limitazione dell'autonomia risultano associati a maggiori livelli di malessere psicosociale (vedi ad esempio Barnes e Farrell, 1992; Baumrind, 1966, 1991; Cristini, Santinello e Dallago, 2007; Grolnick, 2003; Hammen e Rudolph, 1996; Patterson, De Baryshe e Ramsey, 1989).

Alcuni studi indicano tuttavia che questi risultati non sono univocamente applicabili anche alla realtà delle famiglie migranti. Recenti contributi hanno infatti mostrato come alcuni stili di parenting possano avere effetti diversi, in famiglie migranti e autoctone, sullo sviluppo psicosociale dei figli (Ho, Bluestein e Jenkins, 2008; Chao e Aque, 2009; Dwairy e Dor, 2009). Lo stile genitoriale connotato da disciplina e controllo, ad esempio, è prevalente in alcune culture maggiormente basate su valori collettivisti rispetto alla cultura occidentale, quindi può essere vissuto come normale (Pels e Nijsten, 2003). Alcuni studi, ad esempio, hanno evidenziato tra le famiglie immigrate stili genitoriali caratterizzati da maggior disciplina e controllo, rispetto alle famiglie del paese ospitante (es. famiglie immigrate dal Nord Africa in Europa: Junger, Terlouw e Van der Heijden, 1995; Pels e Nijsten, 2003; famiglie immigrate dall'Asia negli Stati Uniti: Chao, 1994, 2001). In tali culture l'iperprotezione e l'uso della disciplina rigida possono quindi essere percepite dai figli non in termini di rifiuto ed ostilità, bensì come interesse e preoccupazione (Chao, 1994; Kagitçibaşı, 1990; Rudy e Grusec, 2001). Tale percezione può quindi proteggerli dalle conseguenze negative usualmente associate a questo stile genitoriale nei paesi occidentali (Gunnoe e Mariner, 1997). Ad esempio, non sono risultati significativamente associati al males-

sere psicologico in adolescenza: l'adozione di uno stile autoritario in alcuni paesi arabi (Dwairy, Achoui, Abouserie e Farah, 2006; Dwairy e Menshar, 2006), l'uso di punizioni e rigida disciplina sia tra Afro-Americani negli Stati Uniti (Deater-Deckard e Dodge, 1997; Lansford, Deater-Deckard, Dodge, Bates e Pettit, 2004), sia tra adolescenti di famiglie marocchine immigrate in Europa (Stevens et al., 2007a). Parallelamente altri studi hanno mostrato come la percezione di scarso sostegno, calore ed accettazione da parte dei genitori sia significativamente associata a malessere psicologico tra gli adolescenti di famiglie autoctone e non tra gli adolescenti di famiglie migranti (Dwairy e Dor, 2009). Le dimensioni degli stili genitoriali, quali cura/sostegno e iperprotezione/controllo, possono quindi avere effetti diversi sul benessere degli adolescenti immigrati, rispetto a quelli della società ospitante, in relazione a differenze culturali nelle pratiche genitoriale ed ai significati ad esse attribuiti.

Inoltre le famiglie migranti nei paesi occidentali spesso vivono in condizioni socioeconomiche svantaggiate (Khan, Zervoullis, Carpentier e Hartnoll, 2000; Molcho, Cristini, Nic Gabhainn, Santinello, Moreno, Gaspar de Matos, Bjarnson, Baldassari e Due, 2010; Schellenberg, 2004) ed alcuni studi hanno evidenziato come gli stili parentali basati sulla disciplina e la limitazione dell'autonomia possano svolgere una funzione protettiva in tali condizioni (Gunnore e Mariner, 1997) o più specificatamente nelle famiglie che vivono in quartieri a rischio e con basso livello socioeconomico (Roche, Ensminger e Cherlin, 2007). Possiamo quindi ipotizzare che, rispetto al benessere dei figli, la dimensione della cura/sostegno svolga una maggiore funzione protettiva nelle famiglie autoctone, mentre la dimensione iperprotezione/controllo svolga un ruolo protettivo nelle famiglie migranti.

Accanto agli studi inerenti gli effetti degli stili genitoriali, altre ricerche sono state dedicate ad analizzare un ulteriore aspetto del rapporto genitori-figli, ovvero il monitoring genitoriale. Numerosi studi, condotti sulla popolazione generale, hanno evidenziato il ruolo svolto dal monitoring come fattore di protezione rispetto a problemi di esternalizzazione (vedi ad esempio Dishion e McMahon, 1998; Kerr e Stattin, 2000; Kerr, Stattin e Burk, 2010; Stattin e Kerr, 2000; Vieno, Nation, Pastore e Santinello, 2009). Stattin e Kerr (2000), in particolare, nella loro ridefinizione del costrutto di monitoring, hanno differenziato tre possibili fonti di conoscenze per i genitori circa la vita dei figli: il controllo, la richiesta dei genitori e il racconto spontaneo dei figli. Il racconto spontaneo dei figli risulta essere sia la strategia maggiormente associata alle conoscenze dei genitori, sia il più importante fattore di protezione rispetto ai comportamenti problematici dei figli, in confronto alle altre strategie (Keijsers, Branje, VanderValk e Meeus, 2010; Kerr e Stattin, 2000; Kerr, Stattin e Burk, 2010; Vieno, 2006).

Anche all'interno degli studi inerenti gli effetti del monitoring, i risultati emersi evidenziano tuttavia delle differenze tra famiglie migranti e autoctone. Laird, Marrero e Sentse (2010), ad esempio, hanno evidenziato che la ri-

chiesta di informazioni da parte dei genitori è un importante fattore protettivo quando i figli devono trascorrere buona parte del loro tempo libero senza i genitori. Poiché spesso i genitori immigrati si trovano costretti a lavorare numerose ore, lasciando i figli da soli a casa, per far fronte alle difficoltà economiche che connotano la loro condizione (Khan et al., 2000; Schellenberg, 2004), la richiesta di informazioni può essere un fattore protettivo importante per gli adolescenti immigrati; viceversa, la richiesta di informazioni non assume un ruolo protettivo per gli adolescenti di famiglie autoctone. Parallelamente il controllo da parte dei genitori ha mostrato di assumere un maggior valore predittivo rispetto ai comportamenti problematici nelle famiglie immigrate e/o connotate da disagio socioeconomico (Smith e Krohn, 1995; Tragesser, Beauvais, Swaim, Edwards e Oetting, 2007). Possiamo quindi ipotizzare che le strategie di monitoring basate sulla richiesta e sul controllo da parte dei genitori abbiano un ruolo protettivo rispetto allo sviluppo di problemi di esternalizzazione per gli adolescenti di famiglie migranti e che questo non si verifichi invece per le famiglie autoctone.

## **Obiettivi e ipotesi di ricerca**

Il presente studio intende confrontare la percezione di alcune dimensioni dello stile genitoriale e delle strategie di monitoring in adolescenti di famiglie migranti e autoctone. Inoltre, si vuole verificare l'influenza di queste variabili, inerenti il rapporto genitori-figli, sulla presenza di sintomi depressivi e comportamenti antisociali in adolescenti che vivono in famiglie migranti, rispetto agli adolescenti delle famiglie autoctone.

Relativamente al primo obiettivo, si ipotizza che gli adolescenti di famiglie migranti riportino maggiori livelli di iperprotezione e limitazione dell'autonomia, maggiori livelli di controllo genitoriale e minori livelli di racconto spontaneo ai genitori, rispetto agli adolescenti di famiglie autoctone (Chao, 1994, 2001; Junger et al., 1995; Pels e Nijsten, 2003; Scacchi, Cristini e Altoè, 2009; Tragesser et al., 2007).

Rispetto al secondo obiettivo, si ipotizza che, per gli adolescenti di famiglie autoctone, la dimensione della cura/sostegno svolga un ruolo protettivo e la dimensione dell'iperprotezione/limitazione dell'autonomia rappresenti un fattore di rischio rispetto alle problematiche di internalizzazione ed esternalizzazione (Baumrind, 1966, 1991; Grolnick, 2003; Hammen e Rudolph, 1996); viceversa, si ipotizza che, per gli adolescenti di famiglie migranti, la dimensione della cura/sostegno non abbiano un effetto significativo oppure mostri un effetto di minor entità, mentre la dimensione della iperprotezione/limitazione dell'autonomia abbia un ruolo protettivo (Dwairy et al., 2006; Roche et al., 2007; Rudy e Grusec, 2001; Stevens et al., 2007a).

Infine, rispetto al monitoring, si ipotizza che per gli adolescenti di famiglie autoctone, il racconto spontaneo dei figli sia il fattore protettivo chiave

rispetto ai problemi di esternalizzazione (Stattin e Kerr, 2000); viceversa si ipotizza che la richiesta ed il controllo da parte dei genitori svolgano un importante ruolo protettivo per gli adolescenti di famiglie migranti (Laird, Marrero e Sentse, 2010; Smith e Krohn, 1995; Tragesser et al., 2007).

## **Metodo**

### ***Partecipanti***

Hanno partecipato alla ricerca 2533 adolescenti frequentanti 10 istituti secondari di II grado. Le scuole sono state selezionate in due città del Nord Italia (Aosta e Padova); le caratteristiche socio-economiche e quelle inerenti l'immigrazione di questi due contesti sono già state analizzate in altri studi con il medesimo campione di partecipanti alla presente ricerca, per cui si rimanda il lettore a tali studi per ulteriori informazioni (Scacchi, Cristini, Vieno e Santinello, 2010). Il campione è composto da 66.70% maschi e 33.30% femmine. L'età media è pari a 17.26 ( $DS=1.63$ ). Poiché nel presente studio lo status di immigrati è una variabile di centrale importanza, sono stati esclusi gli studenti che non hanno indicato il loro Paese di nascita e/o quello dei genitori e coloro che hanno riportato di non avere o non vedere mai i loro genitori. Sono stati inoltre esclusi dalle analisi 14 soggetti nati all'estero da entrambe i genitori italiani. In tal modo il campione delle analisi risulta composto da 2034 studenti (maschi: 66.20%; femmine: 33.80%; età media=17.19;  $DS=1.60$ ).

Tale campione è composto da 13.30% adolescenti immigrati ( $N=270$ ), di prima (9.10%) e seconda generazione (4.10%). Non vi sono differenze statisticamente significative tra adolescenti immigrati e autoctoni rispetto alla composizione di genere ( $\chi^2_{(1, 2018)}=2.34$ ;  $p>.05$ ). Riguardo all'età, dall'analisi della varianza univariata (ANOVA) non emergono differenze statisticamente significative tra adolescenti immigrati e autoctoni ( $F_{(1, 2018)}=3.86$ ;  $p>.05$ ); inoltre è stata controllata l'omogeneità delle varianze attraverso il test di Levene, che essendo risultato non statisticamente significativo (test di Levene=0.20;  $p>.05$ ) indica che non vi è disomogeneità nelle varianze.

Relativamente al Paese di provenienza degli adolescenti e dei genitori nati all'estero indichiamo di seguito la suddivisione per area geografica di provenienza che riassume diversi Paesi. Gli adolescenti nati all'estero provengono prevalentemente da Paesi europei non inclusi nell'Unione Europea<sup>1</sup> (37.3%) e da Paesi dell'Unione Europea di recente introduzione<sup>2</sup> (25.9%); seguono gli adolescenti nati in Nord Africa (13%), in America del Sud (9.7%), in Asia (8.1%), in Africa Meridionale e Centrale (2.2%), in Paesi dell'Unione Europea antecedente al 2004<sup>3</sup> (2.2%), in Nord America (1.6%). I singoli Paesi di nascita che rivelano le frequenze più elevate sono Romania (24.2%), Moldavia (17.7%) ed Albania (14.4%).

Relativamente all'area geografica di provenienza dei genitori nati all'estero, le madri provengono prevalentemente da Paesi europei non inclusi nell'Unione Europea (32.9%) e da Paesi dell'Unione Europea di recente introduzione (21.4%); seguono le madri nate in Nord Africa (11.5%), in Paesi dell'Unione Europea antecedente al 2004 (10.3%), in America del Sud (9.9%), in Asia (8.2%), in Africa Meridionale e Centrale (3.3%), in Nord America (1.2%), in Australia (1.2%). Parallelamente i padri provengono prevalentemente da Paesi europei non inclusi nell'Unione Europea (35.4%) e da Paesi dell'Unione Europea di recente introduzione (22.6%); seguono i padri nati in Nord Africa (13.2%), in Paesi dell'Unione Europea antecedente al 2004 (9.4%), in Asia (8.5%), America del Sud (6.6%), in Africa Meridionale e Centrale (3.3%), in Nord America (0.9%). I Paesi di nascita all'estero dei genitori maggiormente rappresentati sono Romania (madri: 18.9%; padri: 20.8%), Moldavia (madri: 13.2%; padri: 13.7%) ed Albania (madri: 11.5%; padri: 13.2%).

### ***Procedura***

I dati sono stati raccolti tramite un apposito questionario anonimo, compilato dagli studenti in classe in orario scolastico. A tal fine è stata richiesta apposita autorizzazione da parte dei genitori. La distribuzione e assistenza durante la compilazione è stata curata da personale psicologo appositamente formato. Il tempo impiegato dagli studenti per completare il questionario varia da quarantacinque minuti a un'ora.

### ***Strumenti***

*Variabili demografiche.* Sono state analizzate età, genere e livello socioeconomico (livello di istruzione dei genitori, agiatezza economica familiare). Il livello socioeconomico è stato indagato mantenendo separati gli indicatori relativi al livello di istruzione ed all'agiatezza economica familiare, poiché nella popolazione immigrata si registrano spesso disparità e incoerenze tra i due indicatori, ovvero minori livelli di agiatezza economica pur in presenza di elevati livelli di istruzione dei genitori (Khan et al., 2000; Schellenberg, 2004). Il livello di istruzione è stato indagato per entrambe i genitori, chiedendo di indicare il titolo di studio raggiunto da padre e madre (modalità di risposta da 1=Licenza elementare a 5=Laurea); è stato quindi costruito un indicatore complessivo medio del livello di istruzione del padre e della madre ( $r=0.55$ ;  $p<.001$ ). Il livello di agiatezza economica è stato analizzato utilizzando l'indicatore Family Affluence Scale (FAS; Currie, Molcho, Boyce, Holstein, Torsheim e Richter, 2008). L'indicatore FAS è costituito dai seguenti 4 item: "La tua famiglia ha un'auto, un camper o un furgone?" (modalità di risposta da 1=no a 3= Sì, due o più), "Hai una camera tutta per te?" (modalità di risposta sì - no), "Negli ultimi 12 mesi, quante volte sei andato

in vacanza con la tua famiglia?” (modalità di risposta da 1= Mai a 4= Più di due volte), “Quanti computer possiede la tua famiglia?” (modalità di risposta da 1= Nessuno a 4= Più di due). Esso viene assunto quale indicatore indiretto per valutare il reddito, in quanto quest’ultimo è difficilmente conosciuto e definito dai ragazzi/e. Il FAS è stato utilizzato in numerosi studi come indicatore di agiatezza economica, sia in contesto italiano (Vieno et al., 2009), sia in altri paesi europei (Currie et al., 2008).

*Tempo trascorso a casa da solo.* Il tempo speso da ragazzi/e senza adulti a casa è stato indagato attraverso l’item “In una tipica giornata, dopo la scuola, quante ore trascorri a casa da solo?” La modalità di risposta varia da 1= nessuna a 4=2/3 ore.

*Dimensioni dello stile genitoriale.* Le dimensioni dello stile genitoriale sono state indagate attraverso il Parental Bonding Instrument (Brief Current Form, PBI BC-F; Klimidis, Minas e Ata, 1992; Klimidis, Minas, Ata e Stuart, 1992), separatamente per madre e padre. Lo strumento è composto da due sottoscale di 4 item ciascuna. Una prima sottoscala è relativa alla dimensione della cura/sostegno (esempi di item: “mi aiuta quando ne ho bisogno”, “è affettuoso/a”); l’analisi di affidabilità ha evidenziato un coefficiente  $\alpha$  di Cronbach pari a 0.81 per la madre e 0.86 per il padre. La seconda sottoscala fa riferimento alla dimensione della iperprotezione/limitazione dell’autonomia (esempi di item: “cerca di controllare tutte le cose che faccio”, “mi tratta come un/a bambino/a”) e riporta un coefficiente di affidabilità  $\alpha$  di Cronbach pari a 0.56 per la madre e 0.58 per il padre. La modalità di risposta varia da 1=mai a 5=sempre.

*Monitoring.* Il monitoring è stato indagato attraverso i 3 costrutti individuati da Stattin e Kerr (2000), utilizzando le 3 relative sottoscale (richiesta di informazioni, controllo, racconto spontaneo) composte da 5 item ciascuna (Kiesner, Dishion, Poulin e Pastore, 2009). La modalità di risposta varia da 1= mai a 5=molto spesso. La *richiesta di informazioni* da parte dei genitori è stata indagata attraverso item quali ad esempio “Quanto spesso i tuoi genitori ti fanno domande su quello che succede a scuola?” ( $\alpha$  di Cronbach=0.72). Il *controllo* da parte dei genitori è misurato con item come ad esempio “Hai bisogno del permesso dei tuoi genitori prima di poter spendere dei soldi?” ( $\alpha$  di Cronbach=0.74). Il *racconto spontaneo* è indagato attraverso item quali ad esempio “Quanto spesso racconti spontaneamente ai tuoi genitori, senza che te lo chiedano, dei tuoi amici e di quello che fate insieme?” ( $\alpha$  di Cronbach=0.77).

*Comportamenti antisociali.* Come misura delle problematiche di esternalizzazione è stata utilizzata una scala inerente i comportamenti antisociali e devianti (Vieno, 2006), composta da 11 item (esempi di item: “Hai rubato o provato a rubare qualcosa da un negozio?”, “Hai danneggiato di proposito o provato a danneggiare qualche proprietà?”). La modalità di risposta varia da 1=mai a 5=più di 20 volte ( $\alpha$  di Cronbach=0.82)



*Sintomi depressivi.* Come indicatore di problematiche di internalizzazione è stata impiegata la versione italiana della scala CES-D (Raldoff, 1977; Vieno, Kiesner, Pastore e Santinello, 2008) inerente la presenza di sintomi depressivi. Nel presente studio sono stati utilizzati 18 item. I partecipanti potevano rispondere attraverso una scala a 4 punti che varia tra: 1=mai o quasi mai (1 giorno o meno) a 4=spesso o sempre (5-7 giorni), rispetto al loro vissuto negli ultimi 7 giorni. Esempi di item sono: “Sentivo che qualsiasi cosa che facevo era uno sforzo”, “Mi sentivo depresso/a”. Il coefficiente  $\alpha$  di Cronbach è pari a 0.90.

## Risultati

I punteggi ottenuti dagli adolescenti di famiglie immigrate e autoctone, su tutte le variabili oggetto di studio, sono stati confrontati utilizzando l'analisi della varianza univariata (ANOVA). In tali analisi viene inserita come variabile indipendente lo stato di immigrati (adolescenti immigrati versus adolescenti non immigrati) e come variabili dipendenti rispettivamente le variabili indagate nel presente studio. Per controllare eventuali differenze legate alla disomogeneità delle varianze, è stato effettuato il test di Levene per tutte le variabili analizzate. Tale test ha mostrato un effetto statisticamente significativo per le seguenti variabili: livello di istruzione dei genitori ( $F_{(1, 1589)}=5,28$ ;  $p<.05$ ), cura/sostegno della madre ( $F_{(1, 1996)}=6,62$ ;  $p<.05$ ), iperprotezione della madre ( $F_{(1, 2010)}=6,58$ ;  $p<.05$ ), iperprotezione del padre ( $F_{(1, 1984)}= 18,41$ ;  $p<.001$ ), controllo genitoriale ( $F_{(1, 2004)}=4,62$ ;  $p<.05$ ), sintomi di depressione ( $F_{(1,1866)}=5,28$ ;  $p<.05$ ). Per tali variabili, per le quali non si evidenzia l'omogeneità tra le varianze, si è proceduto al confronto tra i due gruppi di adolescenti immigrati ed autoctoni attraverso test robusti all'assunzione di omogeneità delle varianze, quali il test di Welch e il test di Brown-Forsythe. Questi test confermano i medesimi risultati ottenuti dall'ANOVA e riportati in Tabella 1.

Dall'ANOVA sono emerse differenze significative tra adolescenti di famiglie migranti e autoctone su tutte le variabili analizzate inerenti il rapporto tra genitori e figli, come riportato in Tabella 1. Gli adolescenti di famiglie migranti trascorrono maggior tempo a casa da soli, rispetto agli adolescenti di famiglie autoctone ( $F_{(1, 2019)}=7.50$ ; adolescenti immigrati:  $M=3.00$ ;  $DS=1.07$ ; adolescenti autoctoni:  $M=2.80$ ;  $DS=1.01$ ;  $p<.01$ ). Essi inoltre riportano, rispetto ai coetanei non immigrati, una minor percezione di cura/sostegno della madre ( $F_{(1, 1997)}=4.48$ ;  $p<.05$ ; adolescenti immigrati:  $M=3.85$ ,  $DS=0.91$ ; adolescenti autoctoni:  $M=3.97$ ,  $DS=0.83$ ), una minor percezione di cura/sostegno del padre ( $F_{(1, 1985)}=6.42$ ;  $p<.05$ ; adolescenti immigrati:  $M=3.29$ ,  $DS=1.09$ ; adolescenti autoctoni:  $M=3.46$ ,  $DS=1.00$ ), una maggior percezione di iperprotezione e limitazione dell'autonomia della madre ( $F_{(1, 2011)}= 8.07$ ;  $p<.01$ ; adolescenti immigrati:  $M=2.57$ ,  $DS=0.75$ ; adole-

scenti autoctoni:  $M=2.44$ ,  $DS=0.67$ ) ed una maggior percezione di iperprotezione e limitazione dell'autonomia del padre ( $F_{(1, 1985)}= 12.65$ ;  $p<.001$ ; adolescenti immigrati:  $M=2.42$ ,  $DS=0.89$ ; adolescenti autoctoni:  $M=2.24$ ,  $DS=0.74$ ).

**Tabella 1 - Media e deviazione standard di tutte le variabili indagate, per gli adolescenti di famiglie immigrate e autoctone**

	Campione totale	Adolescenti di famiglie autoctone	Adolescenti di famiglie immigrate	Test statistico
Livello istruzione genitori	2.79 (0.93)	2.72 (0.90)	3.36 (1.01)	$F_{(1, 1590)}= 77.95^{***}$
Agiatezza economica familiare	9.26 (1.65)	9.32 (1.63)	8.86 (1.72)	$F_{(1, 2012)}= 18.39^{***}$
Tempo da solo a casa	2.83 (1.07)	2.80 (1.01)	3.00 (1.07)	$F_{(1, 2019)}= 7.50^{**}$
Cura/sostegno madre	3.96 (0.84)	3.97 (0.83)	3.85 (0.91)	$F_{(1, 1997)}= 4.48^*$
Cura/sostegno padre	3.44 (1.02)	3.46 (1.00)	3.29 (1.09)	$F_{(1, 1985)}= 6.42^*$
Iperprotezione madre	2.46 (0.68)	2.44 (0.67)	2.57 (0.75)	$F_{(1, 2011)}= 8.07^{**}$
Iperprotezione padre	2.26 (0.76)	2.24 (0.74)	2.42 (0.89)	$F_{(1, 1985)}= 12.65^{***}$
Racconto spontaneo dei figli	2.98 (0.93)	3.00 (0.93)	2.86 (0.92)	$F_{(1, 2004)}= 4.63^*$
Richiesta dei genitori	2.84 (0.75)	2.86 (0.75)	2.73 (0.76)	$F_{(1, 2008)}= 6.26^*$
Controllo dei genitori	2.52 (0.98)	2.49 (0.97)	2.72 (1.05)	$F_{(1, 2005)}= 11.80^{**}$
Comportamento antisociale	1.57 (0.60)	1.56 (0.60)	1.62 (0.62)	$F_{(1, 1976)}= 1.81$
Sintomi depressivi	1.69 (0.52)	1.68 (0.51)	1.78 (0.57)	$F_{(1, 1867)}= 7.71^{**}$

\*\*\*  $p<.001$ ; \*\*  $p<.01$ ; \*  $p<.05$

Per quanto riguarda il monitoring, gli adolescenti di famiglie migranti riportano una minor apertura al racconto spontaneo ai genitori circa ciò che essi fanno ( $F_{(1, 2004)} = 4.63$ ;  $p < .05$ ; adolescenti immigrati:  $M = 2.86$ ,  $DS = 0.92$ ; adolescenti autoctoni:  $M = 3.00$ ,  $DS = 0.93$ ), una minor percezione di richiesta di informazioni da parte dei genitori ( $F_{(1, 2008)} = 6.26$ ;  $p < .05$ ; adolescenti immigrati:  $M = 2.73$ ,  $DS = 0.76$ ; adolescenti autoctoni:  $M = 2.86$ ,  $DS = 0.75$ ) ed un maggior controllo da parte dei genitori ( $F_{(1, 2005)} = 11.80$ ;  $p < .01$ ; adolescenti immigrati:  $M = 2.72$ ,  $DS = 1.05$ ; adolescenti autoctoni:  $M = 2.49$ ,  $DS = 0.97$ ).

Per quanto riguarda la presenza di problematiche, non sono emerse differenze tra adolescenti di famiglie immigrate e autoctone, rispetto alla presenza di comportamenti antisociali; viceversa si è evidenziata una differenza statisticamente significativa rispetto ai sintomi depressivi, per cui gli adolescenti di famiglie migranti riportano più elevati punteggi di malessere psicologico ( $F_{(1, 1867)} = 7.71$ ;  $p < .01$ ; adolescenti immigrati:  $M = 1.62$ ,  $DS = 0.62$ ; adolescenti autoctoni:  $M = 1.56$ ,  $DS = 0.60$ ).

Successivamente è stata analizzata l'influenza delle variabili inerenti il rapporto tra genitori e figli (percezione delle dimensioni dello stile genitoriale, delle strategie di monitoring e del tempo trascorso da soli) sulla presenza rispettivamente di comportamenti antisociali e sintomi depressivi. A tal fine è stata realizzata una serie di regressioni lineari per blocchi. In tali modelli di regressione le variabili sono state inserite in ordine nei seguenti blocchi:

- primo blocco: variabili demografiche (età, genere, livello socioeconomico);
- secondo blocco: tempo trascorso da soli senza genitori a casa;
- terzo blocco: variabili relative alla percezione di cura/sostegno ed iperprotezione da parte dei genitori;
- quarto blocco: variabili inerenti la percezione delle strategie di monitoring genitoriale (richiesta, controllo dei genitori, racconto spontaneo dei figli).

Sia le regressioni aventi come variabile dipendente l'indicatore di comportamenti antisociali, sia quelle aventi come variabile dipendente l'indicatore di sintomi depressivi, sono state condotte separatamente per gli adolescenti di famiglie migranti e per quelli di famiglie autoctone. Di tutte le analisi di regressione svolte vengono riportati in Tabella 2 e Tabella 3 i risultati dell'ultimo modello svolto, comprensivo anche del quarto blocco di variabili.

Al fine di analizzare la collinearità tra le variabili è stato analizzato l'indice VIF (variance inflation factor). Valori bassi di VIF indicano bassa collinearità, valori alti elevata collinearità; valori tra 5 e 10 sono indicativi di forte collinearità (Barbaranelli, 2006). Nelle analisi del presente studio, nei modelli di regressione (Tabelle 1 e 2), nessun indice VIF raggiunge il valore soglia; tali valori indicano quindi indicano bassa collinearità. Riguardo alla

correlazione tra variabili in Appendice 1 e 2 sono inoltre riportati gli indici di correlazione bivariata tra le variabili indagate.

Considerando le regressioni lineari aventi come variabile dipendente l'indicatore di comportamento antisociale, per gli adolescenti autoctoni, è emerso che tutti i blocchi di variabili apportano un contributo statisticamente significativo al modello: il blocco 1 mostra una percentuale di varianza spiegata pari a 2.90% (variazione di  $F=10.61$ ;  $p<.001$ ), il blocco 2 del 3.20% (variazione di  $F=4.10$ ;  $p<.05$ ), il blocco 3 del 9.50% (variazione di  $F=23.44$ ;  $p<.001$ ), il blocco 4 del 21.10% (variazione di  $F=62.90$ ;  $p<.001$ ).

Per gli adolescenti immigrati, dalla regressione avente come variabile dipendente l'indicatore di comportamenti antisociali, è risultato invece che solo i blocchi 3 e 4 apportano un contributo statisticamente significativo al modello: il blocco 1 mostra una percentuale di varianza spiegata pari a 3.30% (variazione di  $F=2.35$ ;  $p>.05$ ), il blocco 2 del 3.80% (variazione di  $F=1.79$ ;  $p>.05$ ), il blocco 3 del 10.40% (variazione di  $F=3.81$ ;  $p<.01$ ), il blocco 4 del 26.10% (variazione di  $F=11.60$ ;  $p<.001$ ).

Nel modello finale relativo al comportamento antisociale, comprensivo di tutti i blocchi di variabili (Tabella 2), le variabili inserite spiegano quindi il 21.10% della varianza per gli adolescenti autoctoni, mentre per gli adolescenti immigrati la quota di varianza spiegata dalle medesime variabili è pari al 26.10%.

Emergono alcune differenze tra adolescenti immigrati e autoctoni. Il genere e l'età hanno un effetto significativo solo per gli adolescenti della società ospitante (genere:  $\beta=-0.09$ ;  $t=-3.24$ ;  $p<.01$ ; età:  $\beta=-0.13$ ;  $t=-4.62$ ;  $p<.001$ ): il comportamento antisociale è meno diffuso tra le femmine e diminuisce all'aumentare dell'età. L'agiatezza economica familiare costituisce un fattore di rischio solo per gli adolescenti di famiglie migranti ( $\beta=0.17$ ;  $t=2.18$ ;  $p<.05$ ), per cui ad una maggior agiatezza economica corrisponde un maggior livello di comportamenti antisociali.

La cura/sostegno della madre costituisce un fattore protettivo solo per gli adolescenti di famiglie autoctone ( $\beta=-0.08$ ;  $t=-2.49$ ;  $p<.05$ ); viceversa l'iperprotezione del padre rappresenta un fattore di rischio solo per gli adolescenti di famiglie migranti ( $\beta=0.18$ ;  $t=2.03$ ;  $p<.05$ ).

Relativamente al monitoring, è emerso che il racconto spontaneo dei figli ed il controllo dei genitori svolgono una funzione protettiva sia per gli adolescenti immigrati (racconto spontaneo:  $\beta=-0.38$ ;  $t=-4.46$ ;  $p<.001$ ; controllo dei genitori:  $\beta=-0.29$ ;  $t=-3.08$ ;  $p<.01$ ), sia per gli adolescenti di famiglie autoctone (racconto spontaneo:  $\beta=-0.37$ ;  $t=-12.20$ ;  $p<.001$ ; controllo dei genitori:  $\beta=-0.14$ ;  $t=-4.40$ ;  $p<.001$ ). Viceversa, la richiesta di informazioni da parte dei genitori risulta associata ad un maggior livello di comportamenti antisociali solo per gli adolescenti di famiglie autoctone ( $\beta=0.17$ ;  $t=6.01$ ;  $p<.001$ ).

**Tabella 2 - Risultati delle regressioni lineari con la variabile dipendente relativa ai comportamenti antisociali**

	Adolescenti di famiglie autoctone (R-quadrato corretto=0.211)			Adolescenti di famiglie immigrate (R-quadrato corretto=0.261)		
	Beta	t	VIF	Beta	t	VIF
Genere	-0.09	-3.24**	1.11	-0.15	-1.97	1.16
Età	-0.13	-4.62***	1.33	-0.14	-1.77	1.34
Agiatezza economica familiare	-0.01	-0.12	1.20	0.17	2.18*	1.27
Livello istruzione genitori	0.02	0.74	1.11	0.09	1.29	1.12
Tempo trascorso da solo	0.02	0.72	1.04	0.04	0.48	1.09
Cura/sostegno madre	-0.08	-2.49*	1.65	-0.08	-0.90	1.76
Cura/sostegno padre	-0.02	-0.74	1.50	0.02	0.22	1.71
Iperprotezione madre	0.03	1.06	1.54	0.04	0.41	2.07
Iperprotezione padre	0.04	1.33	1.36	0.18	2.03*	1.66
Racconto spontaneo figli	-0.37	-12.20***	1.50	-0.38	-4.46***	1.54
Richiesta dei genitori	0.17	6.01***	1.29	0.05	0.55	1.43
Controllo dei genitori	-0.14	-4.40***	1.62	-0.29	-3.08**	1.95

\*\*\* p<.001; \*\* p<.01; \* p<.05

Considerando le regressioni lineari aventi come variabile dipendente l'indicatore di sintomi depressivi, per gli adolescenti autoctoni, è emerso che tutti i blocchi di variabili apportano un contributo statisticamente significativo al modello: il blocco 1 mostra una percentuale di varianza spiegata pari a 14.90% (variazione di  $F=54.67$ ;  $p<.001$ ), il blocco 2 del 17% (variazione di  $F=31.88$ ;  $p<.001$ ), il blocco 3 del 21.30% (variazione di  $F=17.66$ ;  $p<.001$ ), il blocco 4 del 21.80% (variazione di  $F=3.67$ ;  $p<.05$ ).

Per gli adolescenti immigrati, dalla regressione avente come variabile dipendente l'indicatore di sintomi depressivi, è risultato invece che i blocchi 1, 3 e 4 apportano un contributo statisticamente significativo al modello: il blocco 1 mostra una percentuale di varianza spiegata pari a 17.10% (variazione di  $F=8.45$ ;  $p<.001$ ), il blocco 2 del 16.50% (variazione di  $F=0.02$ ;  $p>.05$ ), il blocco 3 del 23.10% (variazione di  $F=4.02$ ;  $p<.01$ ), il blocco 4 del 26.50% (variazione di  $F=3.10$ ;  $p<.05$ ).

I risultati dell'ultimo modello (comprensivo del quarto blocco di variabili) delle regressioni lineari aventi come variabile dipendente l'indicatore di sintomi depressivi sono riportati in Tabella 3. Le variabili indagate spiegano quindi il 21.80% della varianza per gli adolescenti autoctoni, mentre per gli adolescenti immigrati la quota di varianza spiegata è pari al 26.05%.

Rispetto alle variabili demografiche, l'unica variabile con effetto statisticamente significativo è il genere, sia per gli adolescenti di famiglie autoctone ( $\beta=0.37$ ;  $t=13.91$ ;  $p<.001$ ), sia per gli adolescenti di famiglie migranti ( $\beta=0.34$ ;  $t=4.40$ ;  $p<.001$ ). Tale effetto mostra come le femmine riportino con maggior frequenza di soffrire di sintomi depressivi.

Le variabili relative al tempo trascorso da solo senza genitori ed alla percezione di sostegno e cura genitoriale mostrano un effetto significativo solo per gli adolescenti di famiglie autoctone. Il tempo trascorso a casa da soli rappresenta infatti un fattore di rischio rispetto ai sintomi depressivi, solo per gli adolescenti autoctoni ( $\beta=0.13$ ;  $t=5.07$ ;  $p<.001$ ). Parallelamente, la cura/sostegno sia della madre ( $\beta=-0.08$ ;  $t=-2.41$ ;  $p<.05$ ), sia del padre ( $\beta=-0.10$ ;  $t=-3.09$ ;  $p<.01$ ) costituiscono un fattore protettivo solo per gli adolescenti di famiglie autoctone.

Infine il racconto spontaneo dei figli ai genitori risulta associato a minori livelli di sintomi depressivi, sia per gli adolescenti di famiglie autoctone ( $\beta=-0.10$ ;  $t=-3.16$ ;  $p<.01$ ), sia per gli adolescenti di famiglie migranti ( $\beta=-0.26$ ;  $t=-2.95$ ;  $p<.01$ ).

**Tabella 3 - Risultati delle regressioni lineari con la variabile dipendente relativa ai sintomi depressivi**

	Adolescenti di famiglie autoctone (R-quadrato corretto=0.218)			Adolescenti di famiglie immigrate (R-quadrato corretto=0.265)		
	Beta	t	VIF	Beta	t	VIF
Genere	0.37	13.91***	1.10	0.34	4.40***	1.18
Età	0.03	1.09	1.33	0.01	0.10	1.35
Agiatezza economica familiare	-0.03	-1.09	1.20	-0.11	-1.33	1.27
Livello istruzione genitori	0.03	1.28	1.11	0.09	1.19	1.15
Tempo trascorso da solo	0.13	5.07***	1.04	0.00	0.02	1.08
Cura/sostegno madre	-0.08	-2.41*	1.68	-0.12	-1.27	1.74
Cura/sostegno padre	-0.10	-3.09**	1.54	0.03	0.31	1.67
Iperprotezione madre	0.05	1.46	1.55	0.07	0.65	2.26
Iperprotezione padre	0.04	1.36	1.36	0.13	1.28	1.86
Racconto spontaneo figli	-0.10	-3.16**	1.50	-0.26	-2.95**	1.55
Richiesta dei genitori	0.05	1.61	1.30	0.10	1.20	1.48
Controllo dei genitori	0.01	0.36	1.61	-0.03	-0.33	1.95

\*\*\*  $p<.001$ ; \*\*  $p<.01$ ; \*  $p<.05$

## Discussione

Alla luce del continuo aumento del numero di cittadini immigrati in Italia e di minori immigrati di 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> generazione (ISTAT, 2009), è rilevante analizzare le caratteristiche della relazione tra genitori e figli nelle famiglie migranti, l'influenza di queste caratteristiche sullo sviluppo psicosociale dei giovani immigrati e le differenze tra famiglie migranti e autoctone nei pattern di relazione tra variabili familiari e sviluppo psicosociale. Il presente studio si è posto, in questa prospettiva, un duplice obiettivo: confrontare la percezione di alcune dimensioni dello stile genitoriale e del monitoring in famiglie migranti e autoctone; analizzare l'influenza di queste caratteristiche del rapporto genitori-figli sullo di problematiche di esternalizzazione ed internalizzazione in famiglie migranti e autoctone.

In primo luogo, sono emerse differenze significative tra famiglie migranti e autoctone rispetto a tutte le variabili indagate circa la percezione dello stile genitoriale e di monitoring. Coerentemente con quanto ipotizzato, gli adolescenti di famiglie migranti trascorrono maggior tempo a casa da soli, riportano una minor percezione di cura/sostegno ed una maggior percezione di iperprotezione e limitazione dell'autonomia, in confronto agli adolescenti di famiglie autoctone (Chao, 1994, 2001; Junger et al., 1995; Pels e Nijsten, 2003). Inoltre, gli adolescenti di famiglie migranti riportano una minor apertura al racconto spontaneo ai genitori circa ciò che essi fanno, una minor percezione di richiesta di informazioni da parte dei genitori ed un maggior controllo da parte dei genitori (Tragesser et al., 2007). La maggior percezione di richiesta di informazioni da parte dei genitori di famiglie autoctone, è in linea con precedenti studi che hanno evidenziato elevati livelli di intrusività da parte di genitori (Hsu e Lavelli, 2005).

Successivamente sono emerse delle differenze tra famiglie migranti e autoctone relativamente all'influenza di queste variabili sullo sviluppo psicosociale dei figli adolescenti. Rispetto alla presenza di problematiche di esternalizzazione, si è evidenziato che la cura/sostegno della madre costituisce un fattore protettivo solo per gli adolescenti di famiglie autoctone (Gunnoe e Mariner, 1997; Hammen e Rudolph, 1996; Patterson et al., 1989; Rudy e Grusec, 2001), mentre l'iperprotezione del padre rappresenta un fattore di rischio solo per gli adolescenti di famiglie migranti. Rispetto al monitoring, a differenza di quanto ipotizzato, il racconto spontaneo dei figli ed il controllo dei genitori assumono una funzione protettiva per entrambi; la richiesta di informazioni dei genitori risulta invece associata ad un maggior livello di comportamenti antisociali solo per gli adolescenti di famiglie autoctone.

Rispetto all'influenza delle caratteristiche familiari sulle problematiche di internalizzazione, sono emerse ulteriori differenze tra famiglie migranti e autoctone. Coerentemente con le ipotesi di ricerca (Gunnoe e Mariner, 1997; Hammen e Rudolph, 1996; Patterson et al., 1989; Rudy e Grusec, 2001), è stato evidenziato come, solo per gli adolescenti autoctoni, il tempo trascorso

da soli senza genitori e la percezione di cura/sostegno risultino significativamente associati alla presenza di sintomi depressivi tra i figli; rispettivamente il primo come fattore di rischio ed il secondo come fattore di protezione.

Complessivamente, i risultati del presente studio mostrano una diversa percezione da parte di adolescenti di famiglie migranti ed autoctone, sia dello stile genitoriale, sia delle strategie di monitoring. Gli adolescenti immigrati trascorrono maggior tempo da soli, percepiscono i genitori come meno affettuosi, meno accudenti e maggiormente iperprotettivi e controllanti; essi inoltre raccontano meno frequentemente ai genitori ciò che fanno nel tempo libero. Questo quadro, secondo i risultati degli studi condotti sulla popolazione generale in Paesi Occidentali, dovrebbe tradursi in maggiori livelli di problemi di esternalizzazione ed internalizzazione e rappresentare una rilevante situazione di rischio per gli adolescenti immigrati. Tuttavia il tempo trascorso da soli e la scarsa percezione di sostegno e cura rappresentano dei fattori di rischio solo per gli adolescenti autoctoni. Coerentemente con precedenti studi (Chao, 1994; Chen, Dong e Zhou, 1997; Kagitçibaşı, 1990; Rudy e Grusec, 2001; Gunnoe e Mariner, 1997), è possibile che questi aspetti del rapporto genitori-figli non vengano interpretati dagli adolescenti immigrati come segni di rifiuto ed ostilità e non abbiano quindi un'influenza negativa sul loro sviluppo psicosociale.

I risultati relativi all'influenza del monitoring sono invece meno coerenti alle ipotesi formulate nel presente studio. Emerge infatti che il controllo da parte dei genitori non costituisce un fattore di protezione esclusivamente per gli adolescenti immigrati, a differenza di quanto ipotizzato; viceversa, il fattore protettivo chiave, in entrambe i tipi di famiglie, è l'apertura al racconto spontaneo. L'unica differenza tra adolescenti immigrati ed autoctoni è relativa al ruolo svolto dalla richiesta dei genitori: tale richiesta costituisce un fattore di rischio rispetto alla presenza di comportamenti antisociali solo per gli adolescenti autoctoni.

In generale, questi risultati mostrano quindi maggiori differenze tra famiglie migranti e autoctone rispetto all'influenza delle dimensioni di cura/sostegno e del tempo trascorso con i genitori; minori differenze si riscontrano invece rispetto al ruolo delle strategie di monitoring sulle problematiche di esternalizzazione ed internalizzazione.

Il presente studio, pur avendo messo in luce importanti differenze tra famiglie migranti e autoctone, rispetto alla percezione del rapporto genitori/figli e circa l'influenza che questo svolge nello sviluppo psicosociale dei figli, presenta alcune limitazioni. In primo luogo, si evidenzia un limite legato al campione della ricerca, in particolare al fatto che gli immigrati provengono da diversi gruppi etnici e che non sono state considerate le differenze attribuibili all'appartenenza etnica; ciò non è stato possibile, a causa della ridotta numerosità del campione di immigrati. Una seconda limitazione è inerente il disegno di ricerca: essendo un disegno di tipo cross-sectional, non



è infatti possibile parlare di pattern di relazioni causali tra le caratteristiche del rapporto genitori-figli e lo sviluppo di problematiche nei figli. Un'ulteriore limitazione è relativa al fatto che non è stato analizzato il livello di acculturazione di genitori e figli; questa variabile può infatti influenzare lo stile e le pratiche genitoriali (Farver e Lee-Shin, 2000; Jain e Belsky, 1997) e precedenti studi hanno mostrato come essa possa influenzare anche la relazione tra pratiche genitoriali e problemi di esternalizzazione, in interazione con il genere (Stevens, Vollebergh, Pels e Crijnen, 2007b). Un'altra limitazione è connessa al fatto di aver indagato esclusivamente la percezione dei figli ed al fatto che l'adozione di una sola fonte di informazioni può incrementare la forza della relazione tra variabili dipendenti ed indipendenti (Dishion, French e Patterson, 1995); una misurazione più accurata richiederebbe l'utilizzo congiunto di misure sui genitori e sui figli. Infine, si evidenzia che il campione della ricerca proviene esclusivamente da due città del Nord Italia per cui non è possibile generalizzare i risultati e sarebbe necessario replicare lo studio su un campione rappresentativo sia della popolazione nazionale, sia delle diverse etnie di famiglie migranti presenti sul territorio. Il fatto inoltre che i partecipanti provengano esclusivamente dal Nord Italia, pone la necessità di effettuare repliche del presente studio con partecipanti anche del Sud Italia, ipotizzando che in tale contesto si rilevi una cultura più collettivista; ciò si rende necessario poiché precedenti ricerche (Pels e Nijsten, 2003; Chao, 2001) hanno evidenziato una relazione tra stile genitoriale (ad esempio in termini di disciplina e controllo) e cultura (collettivista versus individualista).

Pur consapevoli di tali limitazioni, il valore del presente studio sta nell'aver messo in luce delle differenze nei fattori di rischio e di protezione a livello familiare che possono influenzare lo sviluppo psicosociale degli adolescenti immigrati e autoctoni. Le differenze emerse suggeriscono possibili implicazioni nella definizione di interventi di prevenzione e promozione della salute per famiglie migranti e autoctone. Tali interventi dovrebbero infatti considerare la specifica realtà delle famiglie migranti ed enfatizzare gli aspetti inerenti il rapporto genitori/figli che hanno una maggior influenza per le famiglie migranti e lo sviluppo psicosociale dei loro figli.

## **Riferimenti bibliografici**

- Barbaranelli, C. (2006). *Analisi dei dati con SPSS. II. Analisi multivariate*. LED Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto, Milano.
- Barnes, G. M., Farrell, M. P. (1992). Parental support and control as predictors of adolescent drinking, delinquency, and related problem behaviors. *Journal of Marriage and Family*, 54, 763-776.

- Baumrind, D. (1966). Effects of authoritative parental control on child behavior. *Child Development, 37*, 887-907.
- Baumrind, D. (1991). The influence of parenting style on adolescent competence and substance use. *Journal of Early Adolescence, 11*, 56-95.
- Berry, J.W., Phinney, J.S., Sam, D.L., Vedder, P. (eds.) (2006a). *Immigrant youth in cultural transition: Acculturation, identity and adaptation across national contexts*. Mahwah, NJ: Lawrence Erlbaum Associates.
- Bughra, D. (2004). Migration and mental health. *Acta Psychiatrica Scandinavica, 109*, 243-258.
- Chao, R. K. (1994). Beyond parental control and authoritarian parenting style: Understanding Chinese parenting through the cultural notion of training. *Child Development, 65*, 1111-1119.
- Chao, R. K. (2001). Extending research on the consequences of parenting styles for Chinese Americans and European Americans. *Child Development, 72*, 1832-1843.
- Chao, R. K., Aque, C. (2009). Interpretations of parental control by Asian Immigrant and European American youth. *Journal of Family Psychology, 23*, 3, 342-354.
- Chen, X., Dong, Q., Zhou, H. (1997). Authoritative and Authoritarian parenting practices and social and school performance in Chinese children. *International Journal of Behavioral Development, 21*(4), 855-873.
- Cristini, F., Santinello, M., Dallago, L. (2007). L'influenza del sostegno sociale dei genitori e degli amici sul benessere in preadolescenza. *Psicologia Clinica dello Sviluppo, 3*, 501-522.
- Currie, C., Molcho, M., Boyce, W., Holstein, B., Torsheim, T., Richter, M. (2008) Researching health inequalities in adolescents: the development of the HBSC Family Affluence Scale. *Social Science & Medicine, 66*, 1429-1436.
- Deater-Deckard, K., Dodge, K. A. (1997). Externalizing behavior problems and discipline revisited: Nonlinear effects and variation by culture, context, and gender. *Psychological Inquiry, 8*(3), 161-175.
- Dishion, T. J., French, D. C., Patterson, G. R. (1995). The development and ecology of antisocial behavior. In Cicchetti, D., Cohen, D. J. (eds.) *Developmental psychopathology: vol. 2. Risk, disorder, and adaptation*. John Wiley & Sons, Oxford, UK.
- Dishion, T. J., McMahon, R. J. (1998). Parental monitoring and the prevention of child and adolescent problem behavior: A conceptual and empirical formulation. *Clinical Child and Family Psychology Review, 1*(1), 61-75.
- Dwairy, M., Achoui, M., Abouserie, R., Farah, A. (2006). Parenting styles, individuation, and mental health of Arab adolescents: A third cross-regional research study. *Journal of Cross-Cultural Psychology, 37*, 262-272.
- Dwairy, M., Dor, A. (2009). Parenting and Psychological Adjustment of Adolescent Immigrants in Israel. *Journal of Family Psychology, 23*, 3, 416-425.
- Dwairy, M., Menshar, K. E. (2006). Parenting style, individuation, and mental health of adolescents in Egypt. *Journal of Adolescence, 29*, 103-117.
- Farver, J. M., Lee-Shin, Y. (2000). Acculturation and Korean-American children's social and play behavior. *Social Development, 9*, 316-336.
- Grolnick, W. (2003). *The psychology of parental control*. Mahwah, NJ: Erlbaum.

- Gunnoe, M. L., Mariner, C. L. (1997). Toward a developmental-contextual model of the effects of parental spanking on children's aggression. *Archives of Pediatrics & Adolescent Medicine*, 151, 768-775.
- Hammen, C., Rudolph, K. D. (1996). Childhood depression. In Mash, E. J. (ed.) *Child psychopathology*. Guilford Press, New York.
- Ho, C., Bluestein, D. N., Jenkins, J. M. (2008). Cultural Differences in the Relationship Between Parenting and Children's Behavior. *Developmental Psychology*, 44, 2, 507-522.
- Hsu, H., Lavelli M. (2005). Perceived and observed parenting behavior in American and Italian first-time mothers during the first three months. *Infant Behavior & Development*, 28, 503-518.
- ISTAT (2009). *La popolazione straniera residente in Italia al 1° gennaio 2009*. Istituto Nazionale di Statistica.
- Jain, A., Belsky, J. (1997). Fathering and acculturation: Immigrant Indian families with young children. *Journal of Marriage and Family*, 59, 873-883.
- Juang, L.P., Cookston, J.T. (2009). Acculturation, discrimination, and depressive symptoms among Chinese American adolescents: A longitudinal study. *The Journal of Primary Prevention*, 30(3-4), 475-496.
- Junger, M., Terlouw, G.J., Van der Heijden, P.G.M. (1995). Crime, accidents and social control. *Criminal Behaviour and Mental Health*, 5, 386-410.
- Khan, K., Zervoullis, K., Carpentier, C., Hartnoll, R., (2000). *EMCDDA scientific report*. European Monitoring Centre for Drugs and Drug Addiction.
- Kagitçibaşı, C. (1990). Family and socialization in cross-cultural perspective: A model of change. In Berman, J.J. (ed) *Cross-cultural perspectives: Nebraska symposium on motivation 1989*. University of Nebraska Press, Lincoln and London.
- Keijsers, L., Branje, S. J. T., VanderValk, I. E., Meeus, W. (2010). Reciprocal effects between parental solicitation, parental control, adolescent disclosure, and adolescent delinquency. *Journal of Research on Adolescence*, 20(1), 88-113.
- Kerr, M., & Stattin, H. (2000). What parents know, how they know it, and several forms of adolescents adjustment: Further evidence for a reinterpretation of monitoring. *Developmental Psychology*, 36, 366-380.
- Kerr, M., Stattin, H., Burk, W. J. (2010). A reinterpretation of parental monitoring in longitudinal perspective. *Journal of Research on Adolescence*, 20(1), 39-64.
- Kiesner, J., Dishion, T. J., Poulin, F., Pastore, M. (2009). Temporal dynamics linking aspects of parent monitoring with early adolescent antisocial behavior. *Social Development*, 18, 765-784.
- Klimidis, S., Minas, I. H., Ata, A. W. (1992). The PBI-BC: a brief current form of the Parental Bonding Instrument for adolescent research. *Comprehensive Psychiatry*, 33 (6), 374-377.
- Klimidis, S., Minas, I. H., Ata, A. W., Stuart G. W. (1992). Construct validation in adolescents of the brief current form of the Parental Bonding Instrument. *Comprehensive Psychiatry*, 33(6), 378-383.
- Laird, R. D. Marrero, M. D., Sentse, M. (2010). Revisiting parental monitoring: evidence that parental solicitation can be effective when needed most. *Journal of Youth and Adolescence*, 39(12):1431-4.
- Lansford, J. E., Deater-Deckard, K., Dodge, K. A., Bates, J. E., Pettit, G. S. (2004). Ethnic differences in the link between physical discipline and later adolescent

- externalizing behaviors. *Journal of Child Psychology and Psychiatry*, 45(4), 801-812.
- Molcho, M., Cristini, F., Nic Gabhainn, S., Santinello, M., Moreno, C., Gaspar de Matos, M., Bjarnson, T., Baldassari, D., Due, P. (2010). Health and well-being among child immigrants in Europe. *Eurohealth*, 16(1), 20-23.
- Patterson, G. R., DeBaryshe, B. D., Ramsey, E. (1989). A developmental perspective on antisocial behavior. *American Psychologist*, 44, 329-335.
- Pels, T., Nijsten, C. (2003). Myths and realities of diversity in child rearing and parent-child relations: Non-indigenous compared to indigenous families in the Netherlands. In Hagendoorn L., Veenman J., Vollebergh W. A. M. (eds.), *Structural integration and cultural orientations in indigenous and non-indigenous Dutch citizens*, Ashgate, Aldershot, UK.
- Radloff, L.S. (1977). The CES-D scale: A self-report depression scale for research in the general population. *Applied Psychological Measurement*, 1, 385-401.
- Roche, K. M., Ensminger M. E., Cherlin A. J. (2007). Variations in parenting and adolescent outcomes among African American and Latino families living in low-income, urban areas. *Journal of Family Issues*, 28(7), 882-909.
- Rudy, D., Grusec, J. E. (2001). Correlates of authoritarian parenting in individualist and collectivist cultures and implications for understanding the transmission of values. *Journal of Cross-Cultural Psychology*, 32, 202-212.
- Scabini, E., Rossi, G. (2008) (a cura di). *La migrazione come evento familiare*. Vita e Pensiero, Milano.
- Scacchi L., Cristini F., Altoè G. (2009). Drug use among immigrant and non-immigrant adolescents in Italy: SES, peer and family level influences. Presented at the 7th European Congress on Community Psychology in Paris.
- Scacchi, L., Cristini, F., Vieno, A., Santinello, M. (2010). Benessere psicologico degli adolescenti immigrati: quando il contesto fa la differenza. *Psicologia di Comunità*, 1, 73-85.
- Schellenberg, G. (2004). *Immigrants in Canada's Census Metropolitan Areas*, Statistics Canada, Ottawa, Statistics Canada.
- Smith, C., Krohn, M. D. (1995). Delinquency and family life among male adolescents: The role of ethnicity. *Journal of Youth and Adolescence*, 24(1), 69-93.
- Stattin, H., Kerr, M. (2000). Parental monitoring: A reinterpretation. *Child Development*, 71, 1072-1085.
- Steinberg, L., Dahl, R., Keating, D., Kupfer, D., Masten, A., Pine, D. (2006). Psychopathology in adolescence: Integrating affective neuroscience with the study of context. In D. Cicchetti, D. Cohen (eds.), *Developmental psychopathology. Vol. 2: Developmental neuroscience (2<sup>nd</sup>)*, Hoboken, NJ, Wiley.
- Stevens, G.W.J.M., Vollebergh, W.A.M., Pels, T.V.M., Crijnen A.A.M. (2007a). Parenting and internalizing and externalizing problems in moroccan immigrant youth in the Netherlands. *Journal of Youth and Adolescence*, 36, 685-695.
- Stevens, G.W.J.M., Vollebergh, W.A.M., Pels, T.V.M., Crijnen A.A.M. (2007b). Problem behavior and acculturation in moroccan immigrant adolescents in the Netherlands: effects of gender and parent-child conflict. *Journal of Cross-Cultural Psychology*, 38, 310-317.
- Tragesser, S. L., Beauvais, F., Swaim, R. C., Edwards, R. W., Oetting, E. R. (2007). Parental monitoring, peer drug involvement, and marijuana use across three ethnicities. *Journal of Cross-Cultural Psychology*, 38, 670-694.

- Vieno, A. (2006). Cosa pensano di sapere e cosa realmente sanno i genitori e i comportamenti antisociali dei figli durante la pre-adolescenza. *Età Evolutiva*, 84, 24-36.
- Vieno, A., Nation, M., Pastore, M., Santinello, M. (2009). Parenting and antisocial behavior: a model of the relations between adolescent self-disclosure, parental closeness, parental control, and adolescent antisocial behavior. *Developmental Psychology*, 45, 1509-1519.
- Vieno, A., Kiesner, J., Pastore, M., Santinello, M. (2008). Antisocial behavior and depressive symptoms: Longitudinal and concurrent relations. *Adolescence*, 43 (171), 649-660.
- Vieno, A., Santinello, M., Lenzi, M., Baldassari, D., Mirandola, M. (2009). Health status in immigrants and native early adolescents in Italy. *Journal of Community Health*, 34, 181-187.

### Note:

<sup>1</sup> Paesi europei non inclusi nell'Unione Europea: Albania, Andorra, Armenia, Azerbaijan, Bielorussia, Bosnia-Erzegovina, Città del Vaticano, Croazia, Georgia, Islanda, Kazakistan, Liechtenstein, Macedonia, Moldavia, Montenegro, Norvegia, Monaco, Russia, San Marino, Serbia, Svizzera, Turchia, Ucraina.

<sup>2</sup> Paesi inclusi nell'Unione Europea dal 2004 oppure dal 2007: Bulgaria, Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Ungheria.

<sup>3</sup> Paesi inclusi nell'Unione europea antecedente al 2004: Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito, Spagna, Svezia.

**Appendice 1 - Matrice delle correlazioni bivariate tra le variabili oggetto di studio nel campione di adolescenti di famiglie autoctone**

	Comport. antisociale	Sintomi depressivi	Tempo da solo a casa	Cura/sostegno madre	Cura/sostegno padre	Iperprotezione madre	Iperprotezione padre	Racconto spontaneo figli	Richiesta dei genitori	Controllo dei genitori
Comport. antisociale										
Sintomi depressivi	0.20***	-								
Tempo da solo a casa	0.03	0.16***	-							
Cura/sostegno madre	-0.19***	0.21***	-0.06**	-						
Cura/sostegno padre	-0.12***	0.23***	-0.04	0.49***	-					
Iperprotezione madre	0.12***	0.14***	0.03	-0.27***	-0.12***	-				
Iperprotezione padre	0.07**	0.17***	-0.02	-0.06*	-0.19**	0.44***	-			
Racconto spontaneo figli	-0.38***	0.13***	-0.08**	0.48***	0.37**	-0.18***	-0.07**	-		
Richiesta dei genitori	0.02	-0.05*	-0.05*	0.31***	0.30**	0.09***	0.05	0.33***	-	
Controllo dei genitori	-0.08**	0.04	-0.09***	0.14***	0.16**	0.32***	0.29***	0.17***	0.27**	-

**Appendice 2 - Matrice delle correlazioni bivariate tra le variabili oggetto di studio nel campione di adolescenti di famiglie immigrate**

	Comport. antisociale	Sintomi depressivi	Tempo da solo a casa	Cura/sostegno madre	Cura/sostegno padre	Iperprotezione madre	Iperprotezione padre	Racconto spontaneo figli	Richiesta dei genitori	Controllo dei genitori
Comport. Antisociale										
Sintomi depressivi	0.32***	-								
Tempo da solo a casa	0.15*	0.07	-							
Cura/sostegno madre	-0.18**	-0.21**	-0.06	-						
Cura/sostegno padre	-0.15*	-0.15*	-0.11	0.49***	-					
Iperprotezione madre	0.06	0.26***	-0.05	-0.20**	-0.16**	-				
Iperprotezione padre	0.09	0.24***	-0.07	-0.13*	-0.32***	0.50***	-			
Racconto spontaneo figli	-0.41***	-0.24***	-0.12	0.43***	0.34**	-0.26***	-0.21**	-		
Richiesta dei genitori	-0.08	0.02	-0.07	0.21**	0.15*	0.14*	0.01	0.25***	-	
Controllo dei genitori	-0.17**	0.12	-0.11	-0.03	-0.01	0.51***	0.40***	-0.02	0.18**	-